

La Chiesa si rinnova Ma sulla fecondazione l'ipocrisia rimane

::: SEVERINO ANTINORI

■ ■ ■ Caro direttore, vorrei fare qualche osservazione, da credente, sui continui "no" del Vaticano alla fecondazione assistita, tutte negazioni che dimostrano come questa istituzione religiosa sia ancorata ai relitti di un oscuro medioevo. Vorrei però provare a ragionare e comprendere.

Nel campo della procreazione assistita adesso sono state prese in considerazione «tutte le tecniche che rispettano il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano», «l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro» e «i valori specificamente umani della sessualità, che esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi». Il recente documento della Chiesa costituisce in questo senso addirittura un'apertura rispetto alla precedente *Donum Vitae* del 1987 che dichiarava di fatto illecite tutte le tecniche di procreazione assistita.

Fuori di ogni eufemismo, queste forbite parole che per molti sono poco meno di sharia talebana, di fatto, costituiscono un "via libera" all'uso del condom bucato, che molti neppure conoscono. Questo metodo che definire ipocrita sa forse troppo di condiscendenza, viene utilizzato in un tutti i centri compreso il mio ma, guarda caso, viene applicato con grande impegno dal Policlinico Gemelli, di proprietà vaticana, che lo reclamizza con enfasi. In cosa consiste? Quando c'è la necessità di utilizzare il gamete maschile si fornisce alla coppia (regolarmente coniugata in Chiesa, i divorziati esclusi e i conviventi ovviamente nel girone infernale competente) un comunissimo preservativo con un foro il quale consente (stratagemma diabolico) una parziale fuoriuscita del seme maschile. I medici potranno utilizzare il residuo liquido rimasto dentro lo "strumento del bene" per poi

procedere all'inseminazione con l'approvazione di Navarro Valls e di tutta la Chiesa e forse anche dell'ufficio amministrazione dell'ospedale. Tutto questo perché sempre secondo Navarro Valls non si è «disgiunto l'atto sessuale dal prelievo». Ai fedeli si chiede di impegnarsi «con forza a promuovere una nuova cultura della vita, accogliendo i contenuti con l'assenso religioso del loro spirito».

Vorrei continuare a insistere sul gesuitismo di questa idea, utilizzata su richiesta di alcune coppie ultraosservanti, ma me ne astengo. I farisei i talebani et similia non si rendono conto di essere tali e sarebbe quindi inutile. Vorrei però soltanto osservare, al di fuori di ogni doppiezza, che questa tecnica ben nota nella medicina della riproduzione, è stata bollata da tempo come quasi inefficace dal momento che i risultati ottenuti sono di gran lunga inferiori a quelli della comune provetta. In secondo luogo questa tecnologia, che «rispetta il matrimonio», non risolve il problema del concepimento nella sua globalità.

Dopo i lacci e i laccioli della insincerità nella legge 40 che obbliga a gettare via gli embrioni in soprannumero, questa idea perversa che nega lo slancio di amore che c'è tra due coniugi i quali donano in clinica i loro gameti con tutte le cautele scientifiche e che glorifica il condom, a condizione che sia bucato, non ci rimane che elevare un monumento a sua maestà la simulazione ipocrita. Quando sarà possibile riconoscere che anche la Chiesa a volte segna dei clamorosi autogol i quali cancellano tutti i grandi progetti spirituali che ha realizzato nel corso dei secoli? Quando potremo riconoscere l'evidenza dei milioni di bambini nati in tutto il mondo grazie alla fecondazione assistita e concedere anche a loro la pienezza della nostra gratitudine e della pietà religiosa? Ho il dubbio che, se la Chiesa continua ad insistere su idee obsolete ed anacronistiche, questo possa accadere in tempi a noi vicini.